

**REGIONE.** Oggi il Pd alle prese con la nomina del capogruppo. L'Ance Sicilia: «A rischio i fondi Ue»

## Crocetta: «Cardinale condivide il percorso» La replica: «Sì, ma convochi la maggioranza»

**LILLO MICELI**

PALERMO. Non ha alcuna intenzione di cedere alle pressioni romane, il presidente della Regione, Rosario Crocetta: il dodicesimo assessore ai verdiniani di Ala, benché chiesto dalla segreteria nazionale del Pd, non vuole darlo. «Leggo sui giornali - sottolinea il governatore - i nomi di Castellucci, di Scirè ed altri, ma nessuno me li ha ufficialmente proposti». L'unica indicazione politica che Crocetta sostiene di avere ricevuto è quella dei gruppi parlamentari di Sicilia democratica e Psi-Megafono che hanno designato Luisa Lantieri. «Non posso permettere - aggiunge il governatore - di fare perdere alla maggioranza dieci deputati».

Per uscire dall'impasse, Crocetta ha rivolto un «appello all'amico Totò Cardinale affinché condivida questo percorso. È un uomo di esperienza e saggezza, ha sempre lavorato per il bene della Sicilia. Non possiamo prolungare la vicenda».

La risposta di Cardinale è arrivata a stretto giro di posta: «Di fronte alla drammaticità dei problemi siciliani, non possiamo non raccogliere l'invito del presidente Crocetta. Tuttavia, proprio perché vogliamo lavorare alla risoluzione di questi problemi, vorremmo sapere quali sono le parti che assumono la responsabilità di questa difficilissima sfida. Pertanto - ha continuato Cardinale - aspettiamo con fiducia che il presidente della Regione prenda tempestivamente l'iniziativa di convocare il tavolo della maggioranza per definire i contorni e le regole che la debbono animare. Saremmo così tanto forti e capaci di imprimere, con l'aiuto di Renzi e del governo nazionale, un'accelerazione allo sviluppo».

Crocetta nel tardo pomeriggio di ieri ha ricevuto a Palazzo d'Orléans il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, che sulla vicenda ha detto di avere poco da aggiungere, avendo il suo partito ottenuto sei assessori, metà giunta. Per Raciti,

peraltro, i problemi non sono finiti con la costituzione del "Crocetta quater". Ma neanche per Raciti i problemi sono finiti. Oggi dovrà affrontare il nodo della nomina del capogruppo all'Ars. I renziani hanno proposto Luca Sammartino, mentre i cuperliani rivendicano per la loro componente questa carica. I nomi più gettonati: Giovanni Panepinto, Pippo Di Giacomo e Filippo Panarello. I cuperliani rivendicano la carica di capogruppo, avendo i renziani 4 assessori, mentre loro due, cioè Bruno Marziano alla Formazione professionale e Antonello Cracolici all'Agricoltura. Se non dovessero essere rispettati i patti, i cuperliani minacciano di rimettere tutto in discussione. Anche il governo. Si mostrano i muscoli, ma difficilmente si arriverà a rompere la corda.

Per questa sera è convocata la giunta regionale (ci sarà il dodicesimo assessore?) per affrontare diverse questioni. Mercoledì, in assenza di atti concreti, è stato proclamato lo sciopero dei braccianti della forestale. L'assessore Cracolici ha detto che chiederà la possibilità di avere in anticipo gli 89 milioni della delibera Cipe, anche se ancora non registrata dalla Corte dei conti.

Intanto, il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha chiesto che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, «cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi».

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l'Ufficio studi dell'Ance nazionale ha rilevato che l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all'ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9

milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Cutrone ha osservato poi che «se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese». E ancora, dai rapporti della Banca d'Italia e dell'Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 mld in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l'edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell'Isola si allungano.



ROSARIO CROCETTA

**LA PROTESTA DELL'ANCE.** L'associazione contesta anche il ritardo con cui le imprese vengono pagate dalle pubbliche amministrazioni: crediti per un miliardo e mezzo

## Fondi degli appalti ai forestali: aziende in rivolta

● Svaniti 900 milioni per le infrastrutture. Il presidente dei costruttori siciliani Cutrone: perderemo migliaia di posti di lavoro

**Dito puntato sul mancato investimento dei fondi europei: da utilizzare entro fine anno un miliardo e 524 milioni. Alla nuova giunta si chiede di rinunciare all'assistenzialismo e sostenere le attività produttive.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Fondi europei destinati a infrastrutture ma dirottati sul pagamento dei precari. Comuni che non saldano i debiti verso le aziende e sempre meno gare d'appalto in Sicilia. Ce n'è abbastanza perché l'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, si rivolga al neonato quarto governo Crocetta con toni da ultima spiaggia: «Cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive» per evitare «un'imminente implosione del sistema con gravissime conseguenze sociali». Crocetta ieri non ha commentato.

L'associazione dei costruttori critica soprattutto il trasferimento di circa 900 milioni dagli appalti ai 24 mila forestali. I soldi dovevano servire a realizzare importanti lotti della super strada fra Gela e Santo Stefano di Camastra, la Ragusana e la Chiaromonte, e per la riqualificazione del sito industriale di Termini Imerese e la bonifica delle aree di Augusta e Priolo.

Una mossa che - secondo Santo Cutrone, presidente dell'Ance - farà perdere migliaia di posti di lavoro: «Se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17 mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24 mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15 mila posti veri». L'Ance ricorda che «la perdita si aggiunge ai 90 mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese».

L'associazione dei costruttori segnala anche che il ritardo con cui le imprese vengono pagate dalle pubbliche amministrazioni ha raggiunto mediamente i 177 giorni nel settore edilizia e i crediti vantati dalle ditte ammontano a un miliardo e mezzo. È una denuncia che si collega a quella fatta da Confindustria pochi giorni fa. E ora i costruttori segnalano anche che «molti Comuni non hanno fatto in tempo a chiedere allo Stato i nuovi fondi per pagare i debiti». E addirittura nove amministrazioni - Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Ali, Oliveri, Alimena, Campofiorito, Camporeale, Collesano e Ustica - «non si

sono neppure accreditate nella piattaforma del ministero dell'Economia per la certificazione dei crediti. Segno che i loro creditori possono attendere».

A tutto ciò si aggiunge il ritardo nell'investimento dei fondi europei. Le ultime rilevazioni dell'Ance indicano che «la Sicilia deve ancora utilizzare entro fine anno un miliardo e 524 milioni. E c'è il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate ma anche di non avere certezza sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine».

Di fronte a questi dati l'associazione dei costruttori non mostra stupore per il crollo del settore: «La Banca d'Italia, nell'aggiornamento congiunturale sull'economia della Sicilia nel primo semestre 2015, ha evidenziato che in edilizia continua costante dal 2006 il crollo dei bandi di gara (-24,4%), dell'occupazione (-2,8%) e del numero di imprese (1.199 in meno). Mentre il credito bancario si è contratto del 3,4%».



Il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone

PER I COSTRUTTORI SERVE UN CAMBIO DI PASSO IN TEMA DI FONDI UE

# L'Ance invita alla spesa

*La Sicilia deve ancora utilizzare oltre 1,5 miliardi di euro. Con i fondi di Cipe ai forestali si sono persi 15 mila nuovi posti di lavoro*

**DI ANTONIO GIORDANO**

**S**icilia in «fortissimo» ritardo nella attuazione del fondo europeo di sviluppo regionale con il rischio concreto di perdere fondi destinati allo sviluppo. La denuncia è dell'Ance Sicilia che, tramite il presidente regionale, Santo Cutrone, chiede che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, «cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi». I dati su un possibile fallimento della programmazione sono stati elaborati dall'ufficio studi dell'Ance nazionale. Secondo quello studio la Sicilia deve ancora utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, «con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine», dice Cutrone. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell'avvio della nuova programmazione 2014-2020. Cutrone osserva poi che «se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17 mila posti stabili in edilizia, fra

diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24 mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15 mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90 mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese». E ancora, dai rapporti della Banca d'Italia e dell'Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l'edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell'Isola si allungano. Come se non bastasse, se molti Comuni siciliani non hanno fatto in tempo ad aderire al bando del ministero dell'Economia (aperto il 3 novembre e chiuso il 10), per chiedere una quarta anticipazione alla Cassa depositi e prestiti, si assiste alla beffa di nove Comuni che addirittura non si sono neppure accreditati alla piattaforma del ministero dell'Economia per la certificazione dei crediti, segno che i loro creditori possono attendere: Gagliano Castelferrato e Sperlinga in provincia di Enna; Alì e Oliveri in provincia di Messina; Alimena, Campofiorito, Camporeale, Collesano e Ustica in provincia di Palermo. Sempre la Banca d'Italia,

nell'aggiornamento congiunturale sull'economia della Sicilia nel primo semestre 2015, ha evidenziato che in edilizia continua costante dal 2006 il crollo dei bandi di gara (-24,4%), dell'occupazione (-2,8%) e del numero di imprese (1.199 in meno), mentre il credito bancario si è contratto del 3,4%.

Alle critiche dell'associazione dei costruttori ha risposto l'assessore regionale alle infrastrutture, Giovanni Pistorio. «Siamo fiduciosi che il Po fers sulle infrastrutture sarà completamente assorbito», ha spiegato a margine della conferenza stampa dell'Anas in prefettura, «restano ancora da spendere circa 300 milioni per concludere, abbiamo avuto qualche difficoltà sulla Siracusa Gela ma stiamo lavorando per raggiungere l'obiettivo». Allo studio delle infrastrutture, di concerto con l'assessorato al territorio, anche un masterplan della Sicilia che include interventi per la messa in sicurezza del territorio contro i rischi del dissesto idrogeologico. Si partirà dai centri urbani senza dimenticare anche le infrastrutture viarie. Sperando che non si possa più verificare una frana come quella che ha coinvolto il viadotto Himera o l'acquedotto di Fiumefreddo, per citare solo due dei casi più eclatanti. (riproduzione riservata)

## **Ance** **“Per i forestali cancellati 15mila posti veri in edilizia”**

PALERMO - Il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, chiede che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, “cambi immediatamente passo rinunciando all’assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi”.

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l’Ufficio studi dell’Ance nazionale rileva che l’attuazione del Fondo

europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all’ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell’avvio della nuova programmazione 2014-2020. Cutrone osserva poi che “se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nel-

l’indotto, la decisione di Regione e Cipe di ‘scippare’ 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15mila posti veri”.

Palermo

# A rischio 1,5 mld di fondi europei Persi 15mila posti

PALERMO

Il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, chiede che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, «cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi».

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l'Ufficio studi dell'Ance nazionale rileva che l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all'ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell'avvio della nuova programmazione 2014-2020. Cutrone osserva poi che «se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sem-

pre la possibilità di creare 15mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese». E ancora, dai rapporti della Banca d'Italia e dell'Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l'edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell'Isola si allungano. ↗

**A lanciare l'allarme il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, che chiede un cambio di passo**



**Basta con l'assistenzialismo.**  
Il presidente dell'Ance Sicilia Cutrone



## TG Sicilia Edizione delle 19.30

16 NOVEMBRE 2015

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/basic/PublishingBlock-f9fb1cb6-573a-4018-9d55-e41a181ae733-archivio.html#>

AL MIN. 9,40

# Allarme Ance: a rischio 1,5 mld Ue se non utilizzati entro dicembre

Il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, chiede che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, “cambi immediatamente passo rinunciando all’assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi. Tanti – sottolinea Cutrone – sono i fattori negativi che inducono a temere un’imminente implosione del sistema con gravissime conseguenze sociali”.

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l’Ufficio studi dell’Ance nazionale rileva che l’attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all’ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell’avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Cutrone osserva poi che “se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell’indotto, la decisione di Regione e Cipe di ‘scippare’ 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese”.

E ancora, dai rapporti della Banca d’Italia e dell’Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l’edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell’Isola si allungano.

Come se non bastasse, se molti Comuni siciliani non hanno fatto in tempo ad aderire al bando del ministero dell’Economia (aperto il 3 novembre e chiuso il 10), per chiedere una quarta anticipazione alla Cassa depositi e prestiti, si assiste alla beffa di nove Comuni che addirittura non si sono neppure accreditati alla piattaforma del ministero dell’Economia per la certificazione dei crediti, segno che i loro creditori possono attendere: Gagliano Castelferrato e Sperlinga in provincia di Enna; Alì e Oliveri in provincia di Messina; Alimena, Campofiorito, Camporeale, Collesano e Ustica in provincia di Palermo.

Sempre la Banca d’Italia, nell’aggiornamento congiunturale sull’economia della Sicilia nel primo semestre 2015, ha evidenziato che in edilizia continua costante dal 2006 il crollo dei bandi di gara (-24,4%), dell’occupazione (-2,8%) e del numero di imprese (1.199 in meno), mentre il credito bancario si è contratto del 3,4%.